



Rassegna Stampa 28 aprile 2026

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

Salvini: «Monopattini con targa, garanzia di sicurezza Con noi più fondi per infrastrutture in Capitanata»

FILIPPO SANTIGLIANO

● **FOGGIA.** «La sicurezza stradale era una delle mie priorità. E' una delle mie priorità da ministro e da genitore. Nel primo anno di nuovo Codice abbiamo avuto oltre 100 morti in meno e più di mille feriti in meno». Lo ha detto il ministro dei Trasporti, Matteo Salvini, partecipando ieri mattina alla presentazione della prima targa per i monopattini nell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato di Foggia.

Lo stabilimento del Poligrafico di Stato a Foggia, oltre a produrre la carta valori per la maggior parte delle banche centrali europee, è infatti universalmente riconosciuto come il «targhificio d'Italia» e proprio ieri, in vista anche dei nuovi obblighi introdotti dal codice della strada per chi usa i monopattini elettrici, ha dato il via alla produzione delle targhe ora obbligatorie anche per questo mezzo.

«Conto che il buon senso di chi è alla guida - ha aggiunto il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Matteo Salvini - continui a dare questi ottimi risultati. Adesso arriviamo come promesso anche sui monopattini perché, purtroppo, morti, feriti, incidenti, danni anche gravi sono causati anche su queste due ruote che a volte, truccate, vanno anche a 40, 50, 60 all'ora».

«Siamo nella fabbrica dove ci saranno i contrassegni - ha evidenziato ancora il ministro Salvini che ha visitato a lungo gli impianti tecnologici del polo foggiano dell'Istituto poligrafico e zecca dello Stato - le targhe per tutti i monopattini. Il casco già oggi è obbligatorio anche se ne vedo pochi di caschi usati in giro, e sensibilizzo le polizie locali per il bene di chi li usa. Quindi casco, targa e assicurazione per il bene di chi usa il monopattino e di chi è vittima di un incidente che ad oggi non si può rivalere contro nessuno».

«Per il momento - ha concluso il ministro dei trasporti e delle infrastrutture Matteo Salvini nella sua visita a Foggia

- siamo ai monopattini, poi col mondo delle bici e delle due ruote, un mondo che mi sta particolarmente a cuore, stiamo investendo tanto su piste ciclabili e superstrade ciclabili vere e in sicurezza, ragioneremo anche con loro. Però non c'è al momento l'ipotesi di targa e assicurazione».

Il ministro Salvini nella sua tappa foggiana, dopo aver visitato anche il centro logistico ferroviario della Lotras nella zona industriale di Foggia Inconronata, ha ricordato quanto il suo dicastero e l'attuale governo Meloni hanno programmato per la provincia di Foggia.

«Su 12 miliardi di euro di investimenti del ministero in Puglia, la provincia che ha più investimenti, oltre tre miliardi e 300 milioni, è Foggia. Penso al porto industriale di Manfredonia, alla linea ferroviaria Termoli-Lesina, alla statale garganica, alla statale adriatica. Magari in passato per la Regione Puglia erano altre le province più importanti e più finanziate, ma Foggia per me è un anello di congiunzione fondamentale fra la Puglia, il centro e il nord Italia. Lo stiamo dimostrando con miliardi veri su strade, ferrovie e porti», ha rimarcato il ministro Salvini che si è poi soffermato sul completamento della superstrada veloce del Gargano (oggi si ferma a Vico partendo dal casello autostradale di Poggio Imperiale), contestata dalle associazioni ambientaliste.

«Abbiamo attualmente i cantieri aperti sulla Garganica e sull'Adriatica. Ci sono progetti in fase di avanzamento. Per quello che mi riguarda il finanziamento della rete, soprattutto in una provincia bella, vasta e complessa come quella di Foggia, è fondamentale. Dico complessa perché ho fatto il ministro dell'Interno e so che, dal punto di vista della criminalità, ahimè, questa è una delle province italiane che merita più attenzione e più investimenti», ha infine aggiunto il ministro delle infrastrutture e dei trasporti a conclusione della sua tappa foggiana.





Salvini stampa la prima targa foto Maizzi

SANITÀ

I NODI DELLA PUGLIA

IL DEFICIT DA 369 MILIONI

Verrà applicato il comma 174, numeri tutti da definire: servono le stime di gettito in possesso del ministero dell'Economia

I SETTE MANAGER DA RINNOVARE

Si va verso l'avvicendamento di quasi tutti gli uscenti. Il governatore: sono scelte sottratte al confronto politico

Decaro commissario per alzare l'Irpef

Lunedì la nomina, avrà 30 giorni per provvedere. Entro giovedì i nuovi direttori Asl

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** La copertura del deficit sanitario 2025 avverrà solo in parte attraverso l'incremento delle addizionali Irpef, perché una manciata dei 369 milioni necessari arriveranno dal bilancio autonomo. Ma la Puglia gestirà la partita delle nuove tasse attraverso il commissariamento ad acta previsto dalla Finanziaria 2024, ovvero l'unica leva normativa che permette alle Regioni di intervenire ad anno fiscale in corso: il governatore Antonio Decaro verrà nominato commissario già a partire da lunedì.

La legge prevede infatti che le Regioni risolvano il disavanzo di gestione entro il 30 aprile dell'anno successivo, cosa che la Puglia non farà (sarebbe servita una legge ed è comunque dibattuto se sia possibile modificare le aliquote in corsa). Da qui l'obbligo di affidarsi alle procedure previste nel comma 174. Dal 1° maggio il presidente sarà quindi commissario ad acta, con il compito di approvare il bilancio consolidato del sistema sanitario e adottare entro 30 giorni tutti i provvedimenti necessari a colmare il disavanzo, «ivi inclusi gli aumenti dell'addizionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche e le maggiorazioni dell'aliquota dell'imposta regionale sulle attività produttive entro le misure stabilite dalla normativa vigente».

Il presidente Decaro e il suo staff

stanno lavorando da mesi, full time, sul dossier sanità. I numeri richiederanno ancora un paio di settimane, sia perché dal bilancio autonomo non potranno venire che poche decine di milioni (e dunque l'impatto è limitato), sia perché le stime a disposizione degli uffici sul gettito Irpef sono ormai datate: la valutazione sull'ampiezza dell'incremento delle addizionali potrà arrivare, insom-



COMMISSARIO PER LEGGE Il governatore Antonio Decaro

ma, soltanto dopo che il ministero dell'Economia fornirà i dati aggiornati. L'idea, che Decaro ha per certi versi accennato nell'incontro della scorsa settimana con le parti sociali, è che la manovra sarà anche occasione di intervenire a sostegno delle fasce deboli: e dunque si può ipotizzare che l'intervento sull'Irpef

verrà modulato sulle due fasce di reddito più alte, e che comunque verranno mantenute le esenzioni per le famiglie numerose.

La soluzione al rebus dovrà arrivare entro il 30 maggio, perché altrimenti lo stesso comma 174 prevede sanzioni pesanti: l'aumento automatico delle addizionali regionali al massimo previsto (3,3%) e il blocco di tutte le spese non obbligatorie. La

Puglia è in piano di rientro ininterrottamente dal 2010 e questo già comporta alcune limitazioni (il divieto ad assumere spese sanitarie non previste dai Lea): i ministeri hanno già più volte contestato il disequilibrio strutturale della spesa, che richiede e richiederà nel Piano operativo un taglio deciso di almeno 100 milioni l'anno.

In questo senso va letta anche l'altra partita in corso,

quella della nomina dei nuovi direttori generali. La lista degli idonei è stata esaminata e, per dirla con chi ci ha lavorato, «non ci sono i Maradona», né ci si poteva aspettare la candidatura di un Marchionne visto che la Puglia paga, in proporzione, davvero poco. Ma ormai è fatta. Le designazioni dei nuovi manager del-

le Asl di Taranto, Bat, Foggia e Lecce, del Policlinico di Foggia e degli Irccs di Bari e Castellana sono attese tra oggi e domani, comunque non oltre giovedì. Chi ha parlato con Decaro ne ha ricavato infatti l'impressione che il presidente abbia le idee già chiare e - soprattutto - che non sia disposto a condividere le sue scelte con la politica: ci sarà un rinnovo generalizzato, con una squadra di direttori che vedrà l'inserimento di 3-4 esordienti, tutti comunque provenienti da esperienze manageriali di un certo livello. È dato in uscita Gregorio Colacicco (Asl Taranto, per limiti di età), sono in bilico Antonio Nigri (Asl Foggia), Giuseppe Pasqualone (Policlinico di Foggia), Alessandro Delle Donne (Irccs di Bari) e Stefano Rossi (Asl Lecce). Potrebbe salvarsi Tiziana Dimatteo (Asl Bat) anche per un ragionamento di quote rose. L'unica certezza, al momento, è che nessuno verrà riconfermato nel ruolo attuale.

La scelta dei direttori è strettamente legata alla partita del deficit, perché il 2026 ha ormai visto quattro mesi di gestione con l'applicazione delle stesse logiche dell'anno precedente e dunque - presumibilmente - con lo stesso andamento tendenziale. La Regione vuole invertire il trend e dunque si aspetta di poter avere interlocutori nuovi e affidabili. Il primo passo sarà la richiesta di approvare bilanci previsionali aderenti alla realtà, così da avere una piattaforma seria su cui lavorare.

CON UNA GUERRA LUNGA

Confindustria: rischio di crisi energetica più grave di sempre

Nicoletta Picchio — a pag. 2

Con la guerra fino a dicembre, crisi energetica più grave di sempre

Confindustria. L'audizione in Parlamento: energia principale vulnerabilità e tale resterà per anni. Decisiva una strategia e un piano di emergenza. Con il conflitto fino all'estate ipotizzabile uno scostamento di bilancio



Le istituzioni Ue sono inadeguate per le attuali sfide. Occorre superare questa fase, ma da soli saremo ancora più deboli

Nicoletta Picchio

Un primo quadro di scenario per spiegare l'impatto della Guerra del Golfo sul petrolio mondiale, oltre che sul gas, il peso sugli approvvigionamenti, rallentamento di consumi e investimenti. Per arrivare alle conseguenze: «se finisce oggi l'impatto della guerra varrebbe 0,1-0,3 punti percentuali di mancata crescita. Con una guerra lunga, che dovesse arrivare a fine anno, potremmo trovarci nella più grave crisi energetica della storia, con impatti sistemici». È l'allarme che Confindustria ha lanciato ieri, nell'audizione alle Commissioni Bilancio congiunte di Camera e Senato sul Documento di finanza pubblica.

È l'energia, secondo Confindustria, «la principale vulnerabilità del paese e tale rimarrà per anni». Quindi «è decisivo avere una strategia per superarla, con target e milestones come il Pnrr, altrimenti rischiamo di ritrovarci in situazioni come questa. E occorre un piano di emergenza, perché contano i tempi di reazione, condiviso tra governo, parlamento e parti sociali per affrontare la crisi con un set di interventi». A spiegare la posizione di Confindustria è stato il direttore del Centro studi, Alessandro Fontana.

Nell'eventualità che la guerra in

Medio Oriente proseguisse fino all'estate, si può ipotizzare uno scostamento di bilancio per aiuti di intensità proporzionata agli aumenti dei costi di gas ed elettricità fino a dicembre 2026 per tutte le imprese in media, alta e altissima tensione e aiuti mirati di maggiore intensità per le imprese elettrivore e gasivore. Sono alcune delle proposte emergenziali in materia di energia a livello nazionale proposte da Confindustria nell'audizione.

Tra le proposte c'è anche la proroga del taglio delle accise, l'aumento del credito di imposta per l'autotrasporto merci, estendendolo anche al trasporto passeggeri; aiuti mirati per il trasporto aereo o marittimo. Inoltre lo sblocco immediato di tutte le autorizzazioni pendenti per le rinnovabili. Sempre sulle rinnovabili la richiesta è una semplificazione delle procedure per arrivare al 60% al 2030; autorizzare l'utilizzo di vettori energetici alternativi fino a dicembre 2026 per gli impianti industriali in Aia. Tra le altre proposte figurano: far partire il nuovo iperammortamento, Ires ridotta per gli investimenti, attivare il risparmio privato per favorire il finanziamento del sistema produttivo.

La durata della guerra resta fondamentale: se arrivasse a giugno ci sarebbe un impatto sui costi energetici di circa 7 miliardi, se arrivasse a fine anno ci sarebbe un aumento di quasi 21 miliardi, con un'incidenza dei costi al 7,6%. «Se la guerra fosse breve si può gestire,

altrimenti sarebbe tutto più problematico con il rischio di diventare una crisi sistemica». Confrontando le stime di Confindustria con quelle del Dfp, è stato spiegato, i numeri sono molto simili, con il Dfp che assume prezzi energetici più alti. La crescita italiana è prevista per Confindustria allo 0,5% nel 2026 e 0,6% nel 2027. Ma sono stati elaborati due scenari alternativi: uno con guerra fino a giugno e uno con guerra fino a fine anno. Nel primo caso l'Italia entrerebbe in stagnazione con un'inflazione oltre il 4%; nel secondo in recessione, con inflazione vicina al 6 per cento. La politica di bilancio deve essere anticiclica, il Pnrr ha svolto questa funzione ma sta finendo.

Nell'audizione è stato fatto un riferimento anche alla Ue: «sulle istituzioni europee siamo arrivati ad un punto in cui sono assolutamente inadeguate a fronteggiare le attuali sfide: difesa comune, politica industriale, politica estera. Occorre superare questa fase e non lo possiamo fare da soli perché saremmo ancora più deboli. Il mercato comune non è un vero mercato, è inefficace la politica industriale. Occorre federarsi con chi ci sta per recuperare la tempestività e l'efficacia delle dimensioni che hanno gli Stati sovrani e quella adeguata a competere a livello globale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLARME SUI BILANCI DEI COMUNI

Dal Dfp emergono forti criticità che rischiano di compromettere già nel triennio 2026-2028 la tenuta dei bilanci comunali. È l'allarme dell'Anci

LAVORO E PRESSIONE FISCALE

«Ridurre la pressione fiscale per evitare fughe dei cervelli» ha chiesto il Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro in audizione sul Dfp



Decreto lavoro, arrivano i bonus 2.0 per donne, giovani e Zes Unica

Verso il Cdm

Atteso per oggi in Consiglio dei ministri il Dl 1° maggio con la spinta alle assunzioni

Incentivi se il trattamento economico non è inferiore a quello dei contratti leader

Gli incentivi al lavoro cambiano pelle. Arrivano i bonus donne 2.0, giovani 2.0, Zes 2.0, che vengono potenziati ma con alcuni paletti: il trattamento economico delle assunzioni agevolate deve essere almeno pari a quello dei contratti leader. E c'è anche la decontribuzione per i datori che favoriscono la conciliazione vita-lavoro. Sono alcune delle novità del decreto 1° maggio, che oggi è atteso al Consiglio dei ministri. Ai datori che assumono donne senza lavoro da almeno due anni (o un anno se si rientra nella categoria dei lavoratori svantaggiati) è

riconosciuto, massimo per 24 mesi, l'esonero totale dal versamento dei contributi previdenziali, nel limite di 650 euro mensili (800 euro per le lavoratrici residenti nelle regioni della Zes unica Sud). Analogo il bonus giovani: l'esonero del 100%, per 24 mesi, è di 500 euro su base mensile per le assunzioni di under 35 (esclusi lavoro domestico e apprendistato) e sale a 650 euro in Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria, Sardegna, Marche e Umbria.

Giorgio Pogliotti e Claudio Tucci

—a pagina 3

Dl 1° maggio, ecco i bonus 2.0 per donne, giovani e Zes Unica

Lavoro. Atteso oggi in Cdm il via libera al decreto. Riscritti gli aiuti per nuove assunzioni con la decontribuzione al 100% e uno sgravio per conciliare vita-lavoro. Verso una dote da 900 milioni



Sia per le donne sia per i giovani è necessario che l'assunzione comporti un incremento occupazionale netto



Rider: se il lavoro è eterodiretto e controllato anche mediante algoritmo c'è subordinazione

**Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci**

Cambiano gli incentivi al lavoro. Debuttano i bonus 2.0 per donne, giovani e Zes, che vengono potenziati, seppur con dei paletti. Spunta anche una decontribuzione per i datori di lavoro che favoriscono la conciliazione vita-lavoro. Sono questi alcune delle novità contenute nella bozza del decreto 1° maggio, che oggi, salvo sorprese dell'ultima ora, approda in Consiglio dei ministri. Il provvedimento ha una dote di circa 900 milioni, e fino a ieri in serata è stato oggetto di riunioni politiche e tecniche, in un vertice a Palazzo Chigi con il ministro del Lavoro Marina Calderone, il sottosegretario Claudio Durigon, il sottosegretario al Sud Luigi Sbarra, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano e il consigliere del premier Stefano Caldoro. Le norme si applicano ai rapporti di lavoro subor-

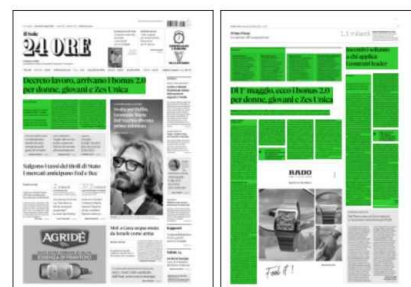
dinato privato - incluso il contratto di apprendistato -, vengono dunque esclusi i dipendenti della PA.

Donne, giovani e Zes

Partiamo dalle donne. Per i datori che assumono a tempo indeterminato, dal 1° gennaio al 31 dicembre, donne di qualsiasi età, ovunque residenti, prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno 24 mesi ovvero prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno 12 mesi e che appartengono ad una delle categorie della definizione di "lavoratore svantaggiato" (età tra 15 e 24 anni, senza diploma, over 50, adulto con persone a carico minoranza etnica, o essere occupato in professioni o settori caratterizzati da un tasso di disparità uomo-donna che supera almeno del 25% la disparità media uomo-donna) è riconosciuto per un massimo di 24 mesi, l'esonero dal versamento del 100% dei contributi previdenziali, nel limite massimo di importo pari

a 650 euro su base mensile. L'importo sale a 800 euro se la lavoratrice è residente nelle regioni della Zes unica per il Mezzogiorno.

Passando ai giovani, si riscrive l'incentivo che, con il recente Milleproroghe, si sarebbe esaurito al 30 aprile e prevedeva una decontribuzione del 70% (100% con incremento occupazionale netto). Adesso si stabilisce che per tutte le assunzioni stabili effettuate fino al 31 dicembre 2026 è riconosciuto un esonero contributivo del 100%, per 24 mesi, di 500 euro su base mensile. Le assunzioni incentivate sono di under 35, privi da almeno 24 mesi



di impiego regolarmente retribuito, ovvero privi da almeno 12 mesi di impiego regolarmente retribuito e appartengono ad una delle categorie della definizione di "lavoratore svantaggiato". L'esonero, che non si applica a lavoro domestico e apprendistato, sale a 650 euro qualora i datori che assumono hanno sede (o una unità produttiva) ubicata nelle regioni Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria, Sardegna, Marche e Umbria. L'incentivo è di 12 mesi per le assunzioni a tempo indeterminato di soggetti che, alla data dell'assunzione incentivata, appartengono ad una delle categorie della definizione di "lavoratore svantaggiato". Come per le donne, è necessario che l'assunzione comporti un incremento occupazionale netto, e che il datore non abbia licenziato nei sei mesi precedenti.

Ancora. Per sostenere lo sviluppo occupazionale della Zona economica speciale per il Mezzogiorno - Zes unica e contribuire alla riduzione dei divari territoriali ai datori che assumono a tempo indeterminato dal 1° gennaio al 31 dicembre 2026 è riconosciuto, per un periodo massimo di 24 mesi, l'esonero integrale (100%) dei contributi nel limite di 650 euro su base mensile. L'incentivo spetta alle assunzioni effettuate da aziende che occupano fino a 10 dipendenti (nel mese dell'assunzione) e viene riconosciuto nel caso di assunzione di soggetti che alla data dell'assunzione hanno compiuto 35 anni di età e sono disoccupati da almeno 24 mesi.

Conciliazione vita-lavoro

Nella bozza di decreto 1° maggio spunta anche la decontribuzione per le imprese che investono nella conciliazione tra vita e lavoro. Per sostenere famiglia e lavoro, la maternità e la paternità, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge, è riconosciuto alle imprese (in possesso della certificazione di parità), un esonero contributivo in misura non superiore all'1% e nel limite massimo di 50mila euro annui.

Le modalità saranno definite da un decreto interministeriale entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure

Bonus donne 2.0

Vale per le assunzioni stabili entro il 31 dicembre di donne di qualsiasi età, ovunque residenti, prive di un impiego retribuito da almeno 24 mesi e appartenenti ad una delle categorie di "lavoratore svantaggiato". L'esonero del 100% è pari a 650 euro al mese. L'importo sale a 800 euro se la lavoratrice è residente nelle regioni della Zes Unica

Bonus giovani 2.0

Esonero del 100% per le assunzioni fino al 31 dicembre. Lo sgravio è di 24 mesi fino a 500 euro al mese. Si applica agli ingressi di under 35, privi di impiego retribuito e svantaggiati. L'esonero sale a 650 euro per chi assume in Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria, Sardegna, Marche e Umbria

Bonus Zes 2.0

Vale per 24 mesi, è un esonero integrale dei contributi nel limite di 650 euro su base mensile. L'incentivo spetta alle assunzioni effettuate da aziende che occupano fino a 10 dipendenti e viene riconosciuto nel caso di assunzione di soggetti che hanno compiuto 35 anni e sono disoccupati da almeno 24 mesi

Account rider con Spid, Cie

Per i rider, l'accesso alla piattaforma digitale può avvenire con Spid, Carta di identità elettronica (Cie), Carta nazionale dei servizi (Cns) oppure con un account rilasciato dalla piattaforma con un sistema di autenticazione a più fattori. La piattaforma non può rilasciare più di un account per ogni codice fiscale né prestazioni inconciliabili.

Incentivi soltanto a chi applica i contratti leader

I criteri

Il trattamento in altri Ccnl non può essere inferiore a quello dei settori leader

L'accesso ai benefici per i datori di lavoro previsti dal decreto 1° maggio spetta se il trattamento economico individuale corrisposto al lavoratore non è inferiore al trattamento economico complessivo dei contratti leader. La bozza del Dl fa riferimento al Trattamento economico complessivo (Tec) definito dai Contratti collettivi nazionali stipulati dalle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori «comparativamente più rappresentative sul piano nazionale» - i cosiddetti contratti leader - avuto riguardo al settore e alla categoria produttivi di riferimento, nonché all'attività principale o prevalente esercitata, alla dimensione

e alla natura giuridica del datore di lavoro. Il Tec previsto dai Ccnl minori non può essere inferiore al Tec individuato dal Ccnl leader.

Per i settori non coperti da contrattazione collettiva, il Tec non può essere inferiore a quello previsto dal Ccnl leader. Sulla piattaforma digitale Siisl, le posizioni di lavoro pubblicate devono indicare Ccnl applicato, retribuzione collegata alla qualifica e al livello contrattuale, corrispondente alla mansione cui è adibito il lavoratore.

A rischio un'altra norma della bozza che prevede che gli incrementi retributivi previsti dai Ccnl scaduti decorrono dalla data di scadenza naturale del precedente contratto. In caso di mancato rinnovo entro i primi dodici mesi successivi alla naturale scadenza, le retribuzioni sono adeguate, a titolo di anticipazione forfettaria dell'incremento retributivo previsto, alla variazione dell'IPCA, entro il tetto massimo del 50% annuo, fatte salve eventuali diverse pattuizioni contrattuali. La

norma si applica ai Ccnl che scadono dopo l'entrata in vigore del decreto; per i Ccnl già scaduti, le disposizioni si applicano dal 1° gennaio 2027.

Nella bozza figura anche il rifinanziamento del Fondo Nuove Competenze incrementato, per il 2026, di 500 milioni; norma tuttavia a rischio per problemi di copertura (si veda «Sole24Ore» del 26 aprile).

Un capitolo della bozza di Dl è dedicato alle norme su salute e sicurezza sul lavoro: nel Dlgs n. 81 del 2008 si ag-

giunge il riferimento alle certificazioni relative all'espletamento degli obblighi formativi in materia di salute e sicurezza sul lavoro previsti dal decreto, devono essere caricati dal datore all'interno del Fascicolo Sociale e Lavorativo, interoperabile con la piattaforma Siisl ai fini della loro validità, entro cinque giorni dalla data di rilascio da parte degli enti formatori.

Il testo interviene anche sulla tutela del lavoro mediante piattaforme digitali e misure di contrasto al caporalato digitale: in tema di qualificazione del

rapporto di lavoro quando emergono indici di controllo o di eterodirezione esercitati, anche mediante gestione algoritmica, il rapporto di lavoro si presume di natura subordinata, salvo prova contraria. Nelle comunicazioni obbligatorie dovrà essere indicato il numero di prestazioni effettuate, l'arco temporale in cui sono effettuate e il comune in cui sono state effettuate. Costituiscono indici rilevanti di sfruttamento, se non giustificati da specifiche ragioni oggettive, anche nel conte-

sto digitale: la corresponsione di compensi inferiori ai livelli minimi previsti dalla Contrattazione collettiva; l'imposizione di ritmi, tempi di disponibilità o carichi di lavoro sproporzionati; la sistematica sottrazione di quote del compenso mediante interposizioni fittizie o trattenute abusive; l'utilizzo di identità, documenti o account altrui in forma organizzata.

Un altro capitolo è dedicato al lavoro domestico, all'assistenza familiare e non autosufficienza, tra le novità è prevista la copertura assicurativa obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro per le persone che svolgono l'attività di caregiver familiare. Sono fissati dei "paletti" per accedere a questa tu-

tela: bisognerà garantire un carico di assistenza uguale o superiore a 91 ore settimanali per una persona convivente che si trova in condizioni di non autosufficienza. Per ottenere il riconoscimento, poi, il caregiver non deve svolgere attività lavorativa o comunque non dovrà guadagnare più di 3 mila euro l'anno (o avere un Isee non superiore a 15 mila euro).

—G.Pog.

—C.I.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro, incentivi a chi assume Lotta al caporalato, più tutele ai rider

Il decreto Primo Maggio. Sgravi solo a chi applica il salario giusto. A disposizione 960 milioni

di **Enrico Marro**

ROMA Proroga dei bonus sulle assunzioni di giovani, donne e nell'area Zes; che però saranno riservati solo alle aziende che applicano il «salario giusto», cioè il «trattamento economico complessivo» definito dai contratti firmati dai sindacati più rappresentativi; indennità di vacanza contrattuale per incentivare il rinnovo dei contratti stessi; misure contro il caporalato e a tutela dei rider. Il governo accelera sul decreto legge Primo Maggio, che dovrebbe essere approvato oggi dal consiglio dei ministri. Il provvedimento, messo a punto ieri in un vertice a Palazzo Chigi, stanza circa 960 milioni, in buona parte già previsti in Bilancio.

La bozza del decreto prevede uno sgravio contributivo fino a 24 mesi per le aziende che assumono, fino al 31 dicembre 2026, a tempo indeterminato donne e giovani under 35 disoccupati da almeno 24 mesi o appartenenti a categorie svantaggiate. Lo sgravio può arrivare fino a 650 euro al mese per l'assunzione aggiuntiva di donne e fino a 500 euro al mese per quella di giovani. Previsto inoltre un

bonus fino a 650 euro sulle assunzioni aggiuntive e a tempo indeterminato nelle piccole aziende della Zes unica per il Mezzogiorno.

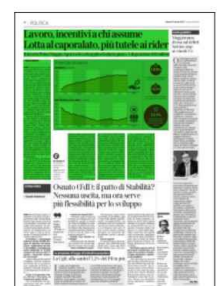
La novità forse più importante del testo è la norma che prevede che «l'accesso ai benefici previsti dal presente decreto è consentito in caso di trattamento economico individuale corrisposto non inferiore al trattamento economico complessivo» (Tec) definito «dai contratti nazionali stipulati dalle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, avuto riguardo al settore e alla categoria produttivi di riferimento». Una formula che assicurerebbe a tutti i lavoratori di una categoria il Tec (comprensivo delle voci che si sommano ai minimi di retribuzione) individuato di fatto dai contratti firmati da Cgil, Cisl e Uil, che il decreto definisce «salario giusto». La limitazione dei bonus alle aziende che applicano questo salario giusto renderebbe poco conveniente ricorrere ai «contratti pirata».

Inoltre questo «salario giusto» diverrebbe di fatto il salario minimo, ma non fissato

dalla legge (come chiede il centrosinistra) bensì dai contratti stessi. Nella bozza si legge infatti che i contratti stipulati da organizzazioni che non siano tra quelle più rappresentative non possono stabilire un Tec inferiore a quello indicato nei contratti firmati dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative. E si afferma anche che nei settori non coperti da contrattazione collettiva il Tec «non può essere inferiore» a quello previsto dal contratto «maggiormente connesso all'attività effettivamente svolta dal datore di lavoro».

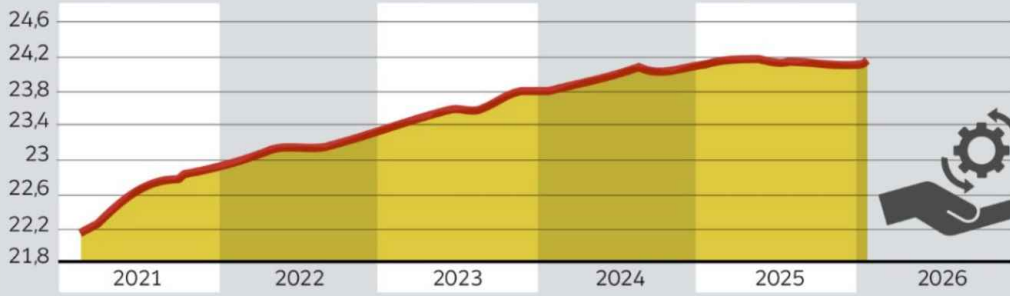
Per combattere il ritardo nel rinnovo dei contratti, la bozza stabilisce che, entro 12 mesi dalla scadenza, le retribuzioni vanno comunque adeguate al 50% dell'inflazione Ipca (al netto dei prezzi energetici importati). Infine, contro il caporalato per chi lavora con le piattaforme digitali, in particolare i rider, si prevede: che l'accesso alle stesse piattaforme da parte del lavoratore possa avvenire solo con Spid e Cie o con autenticazione a più fattori; l'obbligo di fornire ai lavoratori le informazioni sul funzionamento dell'algoritmo; il divieto di cessione dell'account.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

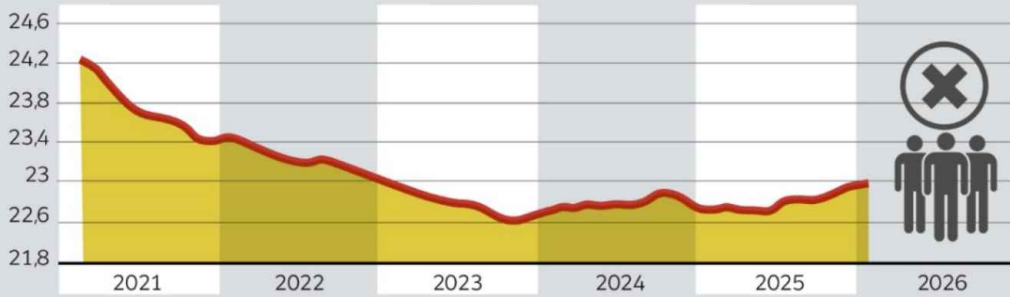


Il mercato del lavoro

OCCUPATI (in milioni)



INATTIVI FRA 15 E 64 ANNI (in milioni)



Fonte: Istat


+2,9%

La crescita delle retribuzioni pro-capite a fine 2025


+2,4%

La crescita delle retribuzioni pro-capite attesa nel 2026


12,7%
La quota di dipendenti nel settore privato con contratti collettivi scaduti

Corriere della Sera

Rixi: qui in Puglia porti strategici per i nuovi assetti

VOLPE A PAGINA 3 >>

I NUMERI

Nel 2025 l'interscambio tra Italia e Balcani occidentali ha superato i 10 miliardi, con un export di oltre i 6 miliardi e una crescita superiore al 3%

OCCASIONE

La chiusura di alcune rotte mediorientali sposta il traffico verso il Mediterraneo: una grande opportunità per il capoluogo e Brindisi

«I porti pugliesi al centro dei nuovi assetti geopolitici»

Adriatico e portualità, l'incontro a Bari. Rixi: intercettare i mercati emergenti

ROSANNA VOLPE

● **BARI.** L'Adriatico non è più una periferia, ma uno snodo tra Est e Ovest, dove si ridisegnano rotte commerciali e rapporti economici tra Europa, Balcani e Mediterraneo. In questo scenario in rapido mutamento, i porti pugliesi diventano un punto sensibile di un equilibrio più ampio, dove si giocano traffici, strategie e nuovi assetti geopolitici. È stato questo il tema affrontato ieri a Bari durante un incontro dedicato proprio al ruolo dei porti adriatici nel nuovo assetto globale. I lavori sono stati aperti dall'editore di ShipMag Franco Mariani, seguiti dai saluti istituzionali del contrammiraglio Donato De Carolis, direttore marittimo della Puglia, del presidente di Assoportri Roberto Petri, dell'assessore Pietro Petruzzelli e del vicepresidente della Commissione Ambiente Nicola Rutigliano. A chiudere il confronto è stato il viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Edoardo Rixi.

Per Mariani «l'Adriatico è un punto di contatto tra Europa e Mediterraneo allargato. In queste aree si muovono le principali potenze: la Cina è al Pireo, gli Stati Uniti rafforzano la loro presenza in Grecia, la Turchia si inserisce nei Balcani. L'Italia deve decidere che ruolo

vuole giocare, un ruolo che non sia solo quello della delocalizzazione delle imprese, ma anche quello di creare nuove infrastrutture». I numeri - evidenziati da Giovanna Visco, esperta di trasporti e logistica - aiutano a capire la dimensione del fenomeno: nei primi undici mesi del 2025 l'interscambio tra Italia e Balcani occidentali ha superato i 10 miliardi, con un export italiano oltre i 6 miliardi e una crescita superiore al 3%. Un flusso alimentato anche dalla presenza di circa 3mila imprese italiane in Albania e oltre 1.200 in Serbia, segno di un legame economico ormai strutturale. A questo si aggiunge una rete logistica sempre più complessa, fatta di corridoi europei, direttrici ferroviarie e stradali e collegamenti che convergono inevitabilmente verso i porti.

«Le dinamiche geopolitiche degli ultimi mesi hanno cambiato profondamente i flussi commerciali e turistici», ha spiegato il presidente dell'Autorità portuale, Francesco Mastro. «Alcune aree del Medio Oriente non sono più pienamente accessibili e questo sposta traffici e opportunità verso il Mediterraneo». Una redistribuzione che rafforza il ruolo di Bari e Brindisi, già interessati da importanti interventi infrastruttu-

rali. «Il completamento delle opere portuali, come il terminal di Marisabella nel capoluogo consentirà di aumentare la capacità di intercettare una quota crescente di traffici commerciali e crocieristici, che nel solo 2025 hanno già sfiorato mezzo milione di passeggeri».

Una visione condivisa anche da Petri: «Servono investimenti sull'ultimo miglio, maggiore omogeneità nelle procedure e soprattutto una pianificazione centrale degli interventi strategici. Solo così i porti italiani potranno diventare davvero competitivi». Il viceministro Rixi - in un video messaggio - ha posto l'accento sulla dimensione geopolitica e normativa del settore. «È fondamentale che il sistema agisca in maniera sinergica, per consentire a tutti i territori di beneficiare della nostra marittimità e per intercettare i mercati emergenti». Ha poi richiamato anche il tema della riforma della portualità, già avviata in Parlamento, come occasione per costruire un sistema più moderno e integrato. «Serve una visione unitaria della logistica nazionale, capace di reagire ai cambiamenti geopolitici, soprattutto in un contesto segnato da tensioni energetiche e nuove rotte commerciali».





TRA EST E OVEST L'incontro a Bari

Accise, nodo coperture per un nuovo taglio

Sul tavolo lo sconto per gli autotrasportatori

Carburanti

Per il ministro dell'Economia nei tir la priorità per evitare le ricadute sull'inflazione

Gianni Trovati

ROMA

Il taglio da 24,4 centesimi al litro delle accise sui carburanti ha 96 ore di vita residua. E sono ancora più stretti i tempi per intervenire, con un nuovo provvedimento nel secondo consiglio dei ministri della

settimana in calendario per dopodomani, giovedì 30 aprile.

Le ipotesi sono tutte sul tavolo. Un'ulteriore estensione temporale dello sconto non è esclusa a priori. Ma deve fare i conti con un problema di coperture che di volta in volta si aggrava, e che ora deve affrontare un ostacolo ulteriore: perché l'extragetto Iva necessario ad attivare le «accise mobili», che nel decreto del 3 aprile aveva garantito una fetta consistente delle risorse necessarie alla proroga fino al 1° maggio, ha bisogno di qualche giorno prima di essere contabilizzato, e quindi eventualmente impiegato per un altro aiuto alla stazione di servizio.

La questione, come sempre, riguarda essenzialmente il gasolio. Che nonostante le piccole limature degli ultimi giorni continua a viaggiare in media a 2,06 euro al litro, e con l'addio al contributo governativo al pieno volerebbe quindi a 2,30 euro, cioè ai massimi di sempre. La benzina ieri invece si è fermata a 1,74 euro al litro, un prezzo tutt'altro che eccezionale nelle serie storiche che in sé non giustifica l'esigenza di fondi pubblici per aiutare gli automobilisti a fare rifornimento. Lo sconto, però, è sempre generalizzato, e questo aspetto aumenta la sua scarsa efficienza (per tacere del carattere regressivo della misura, che finisce per destinare

più risorse alle famiglie con maggiore capacità di consumo).

Tutti questi fattori entrano nelle valutazioni del ministero dell'Economia sulla fattibilità tecnica dei diversi interventi, e sui criteri di priorità che dovrebbero guidare la scelta. Da questo punto di vista, il faro è puntato soprattutto sull'autotrasporto.

A sottolinearlo è stato in prima persona Giancarlo Giorgetti giovedì scorso, nella conferenza stampa che ha seguito l'approvazione del Documento di finanza pubblica. «La priorità assoluta è tamponare l'incremento degli oneri per i combustibili in particolare per gli autotrasportatori - ha



Ministro. Giancarlo Giorgetti



Entro il 1° maggio non possono intervenire le accise mobili
Fra le ipotesi anche i fondi per la social card

detto il ministro dell'Economia - perché questo è uno dei tra principali fattori di tensione inflazionistica sui pezzi al consumo».

L'obiettivo è interrompere la catena che dai distributori ribalta gli aumenti di prezzo sugli scaffali dei supermercati, e di evitare il rischio di ritorno di un blocco generalizzato dei tir che metterebbe in difficoltà la distribuzione dei prodotti. Fin qui, i decreti accise hanno assicurato agli autotrasportatori solo un credito d'imposta di 200 milioni limitato agli acquisti di marzo; che quindi potrebbe essere ora esteso.

Nel novero torna poi l'ipotesi iniziale di un aiuto limitato ai titolari di card «Dedicata a te», presto uscita di scena con il taglio generalizzato alle accise. Ma il calcolo di costi e benefici, economici e politici, va ancora affinato. Lo farà probabilmente un nuovo vertice oggi fra la premier Meloni, Giorgetti e il vicepremier, a margine del consiglio dei ministri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quattro regimi per le detrazioni, il percorso di calcolo

Dichiarazioni 2026

È possibile scegliere le spese con percentuali di detrazione più elevate

Nel 730 precompilato l'Agenzia suggerisce gli oneri più convenienti

Pagina a cura di Luca De Stefanis

Il fisco riduce le detrazioni: per le persone che nel 2025 hanno redditi oltre 75mila euro le spese detraibili (tranne quelle sanitarie, per il mutuo e gli investimenti in start up e Pmi innovative) sono soggette a limiti, riportati al numero dei figli. Si tratta di un taglio alla possibilità di "scontare" gli oneri che si aggiunge alla manovra in vigore dal 2020: vale a dire, la riduzione progressiva delle detrazioni per le persone fisiche con un reddito complessivo superiore a 120mila euro, con l'azzeramento delle stesse per redditi pari o superiori a 240mila euro.

Nel modello 730 l'agenzia delle Entrate, per i redditi superiori a 75mila/100mila euro suggerisce nel modello precompilato le detrazioni che - in teoria - possono essere più convenienti per il contribuente. Si considera anche la stretta per i redditi superiori a 120mila euro.

1

LE REGOLE 2026

Nuova stretta per chi ha un reddito over 75mila

I soggetti Irpef, che dichiarano un reddito complessivo superiore a 75mila euro (al netto del reddito dell'abitazione principale e delle relative pertinenze, al lordo della cedolare secca, del reddito dei forfettari, della quota Ace, delle mance tassate e, in caso di adesione al concordato preventivo biennale, considerando il reddito effettivo e non quello concordato), a partire dalle spese sostenute dal 2025 possono portare in detrazione dall'Irpef lordi gli oneri e le spese, considerati complessivamente (fermi restando gli specifici limiti previsti da ciascuna norma agevolativa e le specifiche percentuali di detrazione), solo fino ad un ammontare massimo di oneri/spese pari all'«importo base» di 14mila euro (o 8mila euro, se il reddito complessivo del contribuente è superiore a 100mila euro). Questi importi - 8mila e 14mila euro - vanno moltiplicati per il «coefficiente»:

- dello 0,50, se nel nucleo familiare non sono presenti figli (considerando anche i figli nati fuori del matrimonio riconosciuti e i figli adottivi, affiliati o affidati, oltre che i figli convenienti del coniuge deceduto) che sono a carico del contribuente; in questo caso, la spesa massima detraibile è di 7mila euro (o 4mila euro, se il reddito supera i 100mila euro);

- dello 0,70, se nel nucleo familiare è presente un figlio a carico; in questo caso, la spesa massima detraibile è di 9.800 euro (o 5.600 euro, se il reddito supera i 100mila euro);

- dello 0,85, se sono presenti due figli a carico; in questo caso, la spesa massima detraibile è di 11.900 euro

(o 6.800 euro, se il reddito supera i 100mila euro);

- dell'1, se sono presenti più di due figli a carico o almeno un figlio con disabilità accertata a carico; in questo caso, la spesa massima detraibile è di 14mila euro (o 8mila euro, se il reddito supera i 100mila euro).

2

I BONUS EDILIZI

Spese edilizie del 2025 si considera solo una rata

Per il bonus casa, l'ecobonus, il sismobonus, il bonus mobili, il superbonus, la detrazione dell'Iva per le case in classe A o B, la detrazione per l'eliminazione delle barriere architettoniche e, in generale, tutte le detrazioni per le quali la relativa detrazione della spesa sostenuta «è ripartita in più annualità», ai fini del computo dell'ammontare complessivo degli oneri e delle spese da sottoporre al suddetto limite massimo, rilevante per il calcolo delle relative detrazioni:

- non rilevano «le rate delle spese» detraibili, «sostenute fino al 31 dicembre 2024»;
- per le spese, agevolate con i bonus edilizi (anche se per interventi iniziati in precedenza), sostenute successivamente al 31 dicembre 2024, rilevano solo «le rate di spesa riferite a ciascun anno».

Ad esempio, se nel 2025, un contribuente con 80mila euro di reddito complessivo, ha sostenuto spese di 120mila euro per l'ecobonus per l'abitazione principale, da ripartire in dieci anni, per determinare l'importo degli oneri, da sottoporre alla limitazione per chi ha un reddito complessivo di 75mila euro, deve considerare solo la rata della spesa del 2025, quindi, un decimo della spesa sostenuta, pari a 12mila euro. Se nel nucleo familiare non sono presenti figli a carico, i 14mila euro diventano 7mila euro (14.000 x 0,5), pertanto, non potrà detrarre il 50% di 5mila euro (12.000 - 7.000). Per il 2025, quindi, perderà la detrazione di 2.500 euro.

IL CALENDARIO DELLA PRECOMPILATA

30 aprile

Si inaugura la stagione della dichiarazione dei redditi per oltre 20 mln di contribuenti. L'agenzia delle entrate metterà on-line nel pomeriggio le dichiarazioni e i contribuenti potranno visionarle.

14-20 maggio

Il provvedimento del direttore dell'Agenzia conterrà la data di sblocco per poter accedere alle informazioni, operare le modifiche, accettare senza modifiche e avviare le trasmissioni.

20 giugno 2026

Il termine ultimo per annullare e modificare il precedente invio

30 settembre

Come gli altri anni il 30 settembre sarà il termine ultimo di presentazione

3

ESCLUSIONI

Fuori dalla stretta sanità, mutui, assicurazioni

Questa stretta non si applica ai seguenti oneri e alle seguenti spese:

- alle spese sanitarie (rigo E1 del 730 2026), anche per familiari non a carico affetti da patologie esenti (rigo E2 del 730 2026) e per persone con disabilità (rigo E3 del 730 2026), oltre che alle spese per l'acquisto di veicoli per persone con disabilità (rigo E4 del 730 2026) e di cani guida (rigo E5 del 730 2026);

- agli investimenti in start-up o Pmi innovative;
- agli interessi passivi per i prestiti o mutui agrari e quelli per l'acquisto o la costruzione dell'abitazione principale, contratti fino al 31 dicembre 2024, anche se rinegoziati con la stessa banca nel 2025; non in caso di surroga con un altro istituto nel 2025;

- ai premi per assicurazioni sulla vita, contro gli infortuni, per la tutela persone con disabilità grave o contro il rischio di eventi calamitosi su abitazioni, contratti fino al 31 dicembre 2024;
- alle spese che danno diritto a detrazioni forfettarie, come, ad esempio, la detrazione forfettaria di 1.100 euro per le spese sostenute dai non vedenti per il mantenimento dei cani guida, in quanto la quantificazione effettiva delle spese sostenute non è rilevante ai fini della fruizione della detrazione.

4

IL TETTO

Cosa succede se il reddito supera i 75mila euro

Se le spese detraibili nel 2025 superano il limite previsto per chi ha il reddito complessivo superiore a 75mila euro, il contribuente può scegliere quali spese considerare, per massimizzare la percentuale di detrazione Irpef, la quale può variare dal 19% al 110 per cento. Quindi, è possibile scegliere, ad esempio, i bonus edilizi, che, a parità di spesa sostenuta nell'anno, hanno percentuali di detrazione maggiore. Inoltre, i bonus edilizi non sono interessati all'ulteriore stretta, prevista dal 2020, per i redditi complessivi superiori a 120mila euro, per i quali l'importo della detrazione viene ridotto al crescere del reddito, fino ad azzerarsi per i redditi complessivi pari o superiori a 240mila euro.

Questa riduzione della detrazione per chi ha un reddito complessivo superiore a 120mila euro riguarda solo gli oneri indicati nell'articolo 15 del Tuir, tranne le spese sanitarie e gli interessi passivi per i prestiti o mutui agrari e quelli per l'acquisto o la costruzione dell'abitazione principale. Pertanto, non riguarda i bonus edilizi, il riscatto dei contributi del corso di laurea, le spese di frequenza degli asili nido, le erogazioni liberali ai partiti politici o a favore delle popolazioni colpite da calamità pubbliche, tramite gli Ets, l'Iva pagata nel 2016, nel 2017 e nel 2023, per l'acquisto di abitazioni di classe energetica A o B.



STEFANO MARA

6

COSA È ESCLUSO Sconti non utilizzabili sopra i 75mila euro

Sono escluse dai test delle due strette sugli oneri e sulle detrazioni anche le detrazioni per le spese per le badanti o per gli abbonamenti dei ragazzi tra 5 e 18 anni a conservatori di musica, a istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica (Afam), in quanto non possono proprio essere detratte, perché sono dedicate solo ai contributi con reddito complessivo non superiore, rispettivamente a 40mila euro e a 36mila euro (importi inferiori ai 75mila euro). A pagina 56 delle istruzioni del 730 2026 per il 2025, infatti, queste due detrazioni non sono contenute nella tabella delle spese interessate alla stretta per i redditi superiori a 75mila euro (codici 15 e 45 dei rigli da E8 a E10).

7

ULTIMI GIORNI PER L'ADESIONE

Rottamazione 5, invii entro il 30 aprile

Ultimi giorni per aderire alla Rottamazione-quinquies. Giovedì 30 aprile, ricorda una nota di agenzia delle Entrate - Riscossione scade il termine per la presentazione della domanda che può essere trasmessa esclusivamente in via telematica sul sito della stessa Agenzia. La definizione agevolata delle cartelle, introdotta dalla legge di Bilancio 2026, consente di versare l'importo dovuto senza corrispondere sanzioni, interessi e aggio. Per quanto riguarda l'ambito applicativo, rientrano nella Rottamazione-quinquies i carichi affidati in riscossione dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2023 derivanti da imposte dichiarate ma non versate, o messo versamento dei contributi Inps diversi da quelli richiesti a seguito di accertamento, sanzioni amministrative per violazioni del codice della strada affidate dalle Prefetture. I contribuenti, ricorda la nota, possono inviare la dichiarazione di adesione nella sezione Definito-

ne agevolata (Rottamazione-quinquies) presente sia in area riservata sia in area pubblica del sito www.agenziaentrateriscossione.gov.it. In area riservata. Se si volesse conoscere quali dei propri debiti rientrano nella definizione agevolata è possibile richiedere il prospetto informativo fino alle ore 23:59 del 29 aprile in area riservata, il termine in area pubblica è scaduto ieri. È possibile visualizzare l'elenco dei carichi definibili e presentare la dichiarazione di adesione alla Definizione agevolata, tramite il servizio disponibile in area riservata, fino al 30 aprile 2026.

Aderire entro il 30 giugno risponderà con accettazione o diniego per la domanda. Il primo pagamento sarà fissato dal 31 luglio 2026 per chi sceglie di pagare in unica soluzione o per la prima delle rate del piano. Rate che potranno arrivare a coprire un arco temporale fino ai 9 anni (54 rate) con un importo minimo da 100 euro.

8

LA TAGLIOLA PER IL 2026 Riduzione da 240 euro per i redditi over 200mila

Dal 2026, i contribuenti con un reddito complessivo (al netto del reddito dell'abitazione principale e delle relative pertinenze) superiore a 200mila euro devono ridurre di 440 euro le seguenti «detrazioni» dall'Irpef lorda, dopo aver già considerato le riduzioni previste per i redditi complessivi superiori a 75mila/100mila euro e tra 120mila euro e 240mila euro:

a) quelle del 19%, derivanti da qualsiasi disposizione fiscale (tranne per le spese sanitarie dell'articolo 15, comma 1, lettera c, del Tuir);
b) quella del 26% per le erogazioni liberali in favore dei partiti politici (articolo 11 del decreto legge 28 dicembre 2013, n. 149);
c) quella del 90% sui premi per il rischio di eventi calamitosi di contratti stipulati con le assicurazioni contestualmente alla cessione del credito del sisma bonus alle stesse (articolo 119, comma 4, quinto periodo, del decreto legge 19 maggio 2020, n. 34) (articolo 16-ter, comma 5-bis, del Tuir).

© RIPRODUZIONE RISERVATA